



LA DOMENICA

ANNO XXXI || Editrice Pia Società San Paolo
ALBA (Cuneo) - Con Appr. Eccl. ||

21 Dicembre 1952
Domenica IV di Avvento

|| DOMENICA N. 51

L'Angelo di Natale

LEGGENDA

E' ben ingenuo l'Angelo di Natale, oppure è tanto ottimista!...

Con identico volto, la medesima voce, scende ogni anno nella notte santa a cantare l'annuncio della pace. Una voce dolce, bella, ma troppo esile, che se la prima volta, nel silenzio della notte, fu intesa dai pastori, oggi ben difficilmente può superare il frastuono delle nostre radio, del nostro progresso.

O Angelo, ingenuo come un fanciullo! Non sai che nessuno t'ascolta, che la tua è la scia d'una stella che si cambia nel cielo?

Non c'è uomo che alzi lo sguardo a seguirti. Nei solchi del cuore umano semini invano la celestiale melodia.

Ilare sempre, l'Angelo di Natale continua a cantare la gloria a Dio e la pace alle genti.

Ma sentite cosa gli accadde negli ultimi anni.

Quando, alla solita data, venne leggero sopra una città per intonarvi il proprio canto, trovò che il suo posto era stato occupato da un altro: un essere con le ali come le sue, e con un annuncio che assomigliava per metà al suo. Non c'era: « Gloria a Dio », ma solamente: « Pace agli uomini ».

E quello, l'usurpatore, ebbe l'ardire d'interrogarlo:

— Chi sei? Che vieni a fare?

Curiosa questa domanda! pensò l'Angelo; con una carriera così lunga sentirsi chiedere dall'ultimo arrivato il motivo della sua presenza.

— Sono l'Angelo di Betlemme... rispose. E tu?

— Io sono il « Colombo della Pace ».

— Ma sono io il nunzio della pace!... confessò l'Angelo di Natale.

— Ora lo sono anch'io! ribattè il colombo.

— Ma io sono duemila anni che annuncio la pace...

Il colombo taceva; il messo celeste provò gusto a chiedere:

— E tu, da quanto tempo?

— Beh! — confessò il nuovo messaggero dopo aver esitato — non posso risalire a tant'anni io; ma quelli che mi hanno inviato, mi promettono lunga vita. Verrà il tempo in cui vanterò duemila anni di esperienza...

— Quando io ne mostrerò quattromila!... Ma ho l'impressione che ti stancherai molto prima nel reggere quel ramoscello d'olivo..

Restarono alcuni istanti in silenzio, poi l'Angelo tornò a parlare:

— Come vedi, il posto tocca a me di precedenza...

— Senti, — disse il colombo che in fondo non ne aveva colpa se l'avevan messo da così poco tempo a prestare un servizio di concorrenza sleale — senti: non si potrebbe fare a metà?

La frottole di "Papà Natale"

« Non dovete parlare di Papà Natale, per la semplice ragione che non esiste e non è mai esistito » raccomanda il Cardinale Saliège, Arcivescovo di Tolosa in una lettera ai fedeli della sua diocesi.

« Non parlate di Papà Natale, perchè non è altro che una invenzione di cui si servono gli intriganti per togliere ogni carattere religioso alla ricorrenza natalizia. Mettete i vostri doni nelle scarpe dei vostri bambini, ma non dite loro la menzogna che il Bambino Gesù è sceso giù dalla cappa del camino per portarli. Quello che dovete fare è

dare la gioia intorno a voi, perchè il Salvatore è nato ».



BUON NATALE, AMICI LETTORI!

— E no: io reco la pace a nome di Colui che disse: « O con me, o contro di me ».

— Già: non sarà possibile l'intesa....

— Perchè troppo diversa è la pace...

— E se il mio grido è più forte del tuo?

— La ragione non è del più rumoroso...

E i due nunzi di pace restarono così insieme: il nunzio celeste della pace veritiera per gli uomini di buona volontà, e il piccione ingannatore, nunzio di una pace da parte di uomini menzogneri.

Gli uomini sono chiamati a scegliere tra i due nunzi e tra l'una e l'altra pace.

ATTILIO MONGE

Sintesi Catechistiche

SESTO E NONO COMANDAMENTO

IL ROSSORE

Il rossore del viso ci è stato dato dal Creatore quale ammirevole mezzo per sorvegliare le nostre azioni.

Quando il nostro occhio è in pericolo, noi inconsciamente abbassiamo le ciglia. Così quando è in pericolo la purezza della nostra anima, vi è qualcosa in noi che sente questo pericolo e provoca quel rossore che è come un suono di campanello e invita le nostre mani a coprire il volto per nascondere la confusione della nostra anima.

La facilità del rossore è veramente un meraviglioso privilegio della natura: "Attento! sembra voglia dirci... Il pericolo è vicino, l'anima sta per perdere il dominio sul corpo".

Se il rossore viene dopo la caduta, allora è la voce della coscienza che ci induce alla vergogna per aver permesso la vittoria dell'istinto bestiale.

Il mondo ride di coloro che arrossiscono appena sentono discorsi sconvenienti perchè il mondo deride la concezione morale del cristianesimo che vuole una vita pura ed onesta. Ma è meglio così: se anche il mondo lodasse colui che conduce una vita pura, la sua sarebbe una lode ripugnante.

Ricordiamo la favola dell'usignolo.

Dopo aver eseguito una mirabile serie di gorgheggi, l'usignolo si accorse che da un vicino pantano si stava elevando un coro di approvazione da parte delle rane. Ma il loro gracchiare era in così stridente contrasto con il canto dell'uccello, che questi disse:

— Se veramente quanto ho cantato è loro piaciuto, non dev'essere gran che di bello. Non canterò più.

Così sarebbero le lodi del mondo in fatto di purezza: una cosa assurda. Il mondo infatti non può conoscere il canto della purezza e quindi non saprebbe neppure apprezzarla con parole di lode degne di tale canto. Meglio che il mondo de-

rida la purezza. Con questo rimane sempre la più bella virtù.

Un grande sociologo ha detto: "Un popolo che non sa arrossire è perduto". Non è un teologo che dice questo, ma un sociologo, uno che considera la società dal puro punto di vista umano e terreno e considera la purezza come una necessità inerente alla natura umana e non anche un comando di Dio. Per questo non solo il cristianesimo propugna la moralità dei costumi, ma chiunque abbia a cuore la dignità umana ritiene come un gran dono l'abitudine ad arrossire, cioè il dono del pudore che porta ad aborre qualunque cosa che offenda la dignità dell'uomo.

Siamo fieri, dunque, di poter arrossire.

Come Dio ha dato alla rosa le spine per difenderla contro l'insetto che vorrebbe attentare al suo calice immacolato, così all'uomo ha dato la facilità di arrossire per difendere la sua purezza.

(Selezione da "I dieci Com." di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

Perchè a Natale si dicono tre Messe

L'uso risale alla chiesa antica di Gerusalemme. Nella notte di Natale i cristiani di quella comunità si radunavano nella Grotta della Natività, a Betlemme, dove si celebrava la Messa nel tempo notturno, per commemorare l'ora della nascita del Salvatore.

Finita la Messa i cristiani tornavano a Gerusalemme, dove arrivavano verso l'alba, e si recavano ad ascoltare una seconda Messa nella Chiesa della Risurrezione.

Questa seconda Messa ancor oggi si chiama Messa « dell'aurora ».

OSSERVATORIO

La loro pace ha il mitra

In Albania, Stato comunista, il Codice Penale entrato in vigore il 1° settembre prevede la pena di morte per i ragazzi dai 12 anni in su "rei di complotto contro lo Stato, di danneggiamento della proprietà statale, e di sabotaggio economico".

In Russia vi sono "colonie di lavoro per minorenni".

Giulio Trevisani, direttore del "Calendario del popolo" (Unità del 6 settembre 1952), dice che a Mosca, nella sala da ballo Ciaikowski, ha visto "un vigile intento a sorvegliare gli innamorati".

Ritrovata sotterra una chiesa

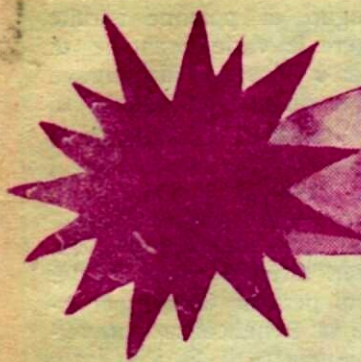
A 16 Km. da Ischia di Castro è stata scoperta una chiesa, presumibilmente riferibile all'XI o XII secolo. La scoperta è stata del tutto casuale, perchè la chiesa è seminterrata e l'ingresso è quello di una normale grotta. Nell'interno si notano due affreschi molto bene conservati ed alcuni archi gotici e romanici, parte in funzione costruttiva e parte in funzione decorativa.

La madre terra

Lo scienziato svedese Hans Pettersson, direttore dell'Istituto Oceanografico di Goeteborg, in una conferenza tenuta a New Haven ha dichiarato essere probabile che gli oceani Atlantico e Pacifico vadano prosciugandosi. Essi verrebbero divisi in una serie di piccoli mari, con la conseguenza di far apparire nuovi continenti sulla faccia della terra. Lo scienziato ha soggiunto però, che, prima che questo possa accadere, dovranno passare un miliardo ed anche più di anni.

In seguito si radunavano nella chiesa maggiore ad ascoltare una terza Messa solenne. L'uso passò a Roma, dove la prima Messa si celebrava di notte in Santa Maria ad Presepe, o S. Maria Maggiore; la seconda veniva celebrata nella chiesa della Risurrezione, o S. Anastasia, nome greco che equivale a Risurrezione; la terza veniva celebrata in S. Pietro.

Da Roma l'uso passò in tutto l'Occidente, e si estese a tutti i Sacerdoti, potendo tutti celebrare tre Messe nel giorno di Natale, e ricorda le tre nascite di Gesù: la nascita eterna in seno al Padre, la nascita temporale da Maria Vergine, la nascita spirituale nelle anime dei fedeli.



natale

DOMENICA IV DI AVVENTO

L'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, essendo governatore della Giudea Ponzio Pilato, tetrarca della Galilea Erode, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide Filippo suo fratello, e tetrarca di Abilene Lisania, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio fu diretta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Ed egli andò per tutta la regione del Giordano, predicando il battesimo di penitenza, in remissione dei peccati: come sta scritto nel libro dei sermoni del profeta Isaia: « Voce di colui che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sarà colmata, ogni monte e colle sarà abbassato, e le vie tortuose saranno fatte dritte, e le scabre appianate, ed ogni uomo vedrà la salvezza di Dio ».

LUCA III, 1-6

guardo a quello che il Signore ci ha manifestato.

E in fretta andarono, e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino giacente nella mangiatoia. E, vedendolo, si persuasero di quanto era stato loro detto di quel Bambino. Quanti ne sentirono parlare si meravigliarono delle cose loro dette dai pastori. Maria poi conservava nella mente tutte queste cose, e le meditava nel suo cuore.

E i pastori se ne ritornarono glorificando e lodando Dio per tutto quello che era stato loro detto.

LUCA II, 1-20

SANTO NATALE

Dio è venuto tra noi

Or avvenne che in quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo primo censimento fu fatto mentre Cirino era preside della Siria. E andavano tutti a farsi scrivere, ciascuno alla sua città.

Anche Giuseppe andò a Nazaret di Galilea alla città di David, chiamata Betlem, in Giudea, essendo della casa della famiglia di David, a dare il nome con Maria sua sposa, che era incinta. E avvenne che mentre quivi si trovavano, per lei si compì il tempo del parto; e partorì il figlio suo primogenito, lo fasciò e lo pose in una mangiatoia, perchè non c'era posto per loro nell'albergo.

Or nelle vicinanze v'erano dei pastori che stavano desti a far la guardia notturna al loro gregge. Ed ecco presentarsi ad essi un Angelo del Signore, e la luce di Dio rifulse su di loro, e sbigottirono dal gran timore.

Ma l'Angelo disse loro: — Non temete, ecco vi reco l'annuncio di una grande allegrezza che sarà per tutto il popolo: Oggi, nella città di David, vi è nato il Salvatore, che è Cristo, il Signore. E lo riconoscerete da questo: trove-

rete un bambino avvolto in fasce, a giacere in una mangiatoia.

E subito si raccolse attorno all'Angelo una ciniera della milizia celeste, che lodava Dio, dicendo: — Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

E come gli Angeli sparirono in cielo, i pastori presero a dire tra loro: — Andiamo fino a Betlem a vedere quanto è accaduto ri-



In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Questo era in principio presso Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui, e senza di lui nessuna delle cose create è stata fatta. In lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini. E la luce splendè fra le tenebre, ma le tenebre non la compresero.

Ci fu un uomo mandato da Dio, il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone, per attestare della luce, affinchè tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce.

Era la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo. Era nel mondo e il mondo fu creato per mezzo di lui, ma il mondo non lo conobbe. Venne in casa sua e i suoi non lo ricevettero.

Ma a quanti lo accolsero diede il diritto di diventar figli di Dio, a coloro che credono nel suo nome: i quali, non da sangue, nè da voler di carne, nè da voler di uomini, ma da Dio son nati.

E il Verbo si è fatto carne ed abitò fra noi, e noi abbiamo contemplata la sua gloria: gloria come d'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità.

GIOVANNI I, 1-14

Cronaca di S. Zenone

AZIONE CATTOLICA

(continuazione)

A voi che siete già iscritti alla A. C. dico: Curate sempre meglio la vostra formazione spirituale; adempite con impegno i vostri doveri religiosi: ogni mattina fate l'offerta al Signore di tutte le azioni della giornata; ogni sera recitate il Rosario in famiglia e fate un diligente esame di coscienza; quando vi è possibile, assistete alla Messa anche nei giorni feriali e fate un po' di meditazione; nessuna sera dovrete andare a letto con il rimorso di non aver fatto in quel giorno la Comunione...unicamente per accidia, per poca voglia di far bene; vivete sempre... sempre in grazia. Se non avete Cristo nel cuore, come potreste portarlo ai vostri fratelli?! Siate santi. Solo così potrete concorrere alla santificazione della vostra famiglia e della vostra parrocchia.

Siate santi e siate apostoli. Apostoli. Voi non potete di certo salire sul pulpito a predicare. Ma voi potete giungere dove tante volte non può giungere il Sacerdote. Voi, che vivete nel mondo potete vedere ciò che il sacerdote tante volte non riesce a vedere, e, con grande carità, potete dire la vostra parola di correzione fraterna; potete dare il vostro saggio consiglio.

Vi accorgete che un Tizio perde Messa alla festa?... sforzatevi di diventare suoi amici, magari offrendogli un aiuto anche senza essere stati richiesti; magari domandandogli di diventare suoi compagni...Entrati così nel suo cuore, vi sarà facile dirgli la buona parola; ed egli, che non ascolterebbe certo il sacerdote, ascolterà voi. L'Apostolato bisogna saperlo fare. Non dovete avvicinarvi a chi è fuori di strada e dirgli bruscamente fin dal primo incontro: "Ehi! cambia vita, altrimenti vai all'inferno...". Chi facesse così, non sarebbe un apostolo, sarebbe un guasta-mestieri e purtroppo alle volte dei guasta-mestieri e delle guasta-mestieri ve ne possono essere anche nell'A. C..

Vi siete domandati come mai il Comunismo abbia potuto avere 8 milioni di aderenti anche qui in Italia?... è stato frutto di un lavoro capillare, fatto a mezzo di cellule e di capicellula. Con questo metodo essi sono riusciti ad avvelenare di odio 8 milioni di anime; perchè non dovrete voi adoperare lo stesso metodo per far trionfare

l'amore? Aprite gli occhi e vedrete quante anime aspettano questo aiuto. C'è chi con tutta facilità perde Messa alla festa; c'è chi abitualmente va a Messa fuori della propria chiesa parrocchiale; c'è chi non viene mai al Vespere e alla scuola di coltura religiosa; c'è chi va troppo poco ai sacramenti e c'è anche chi non fa la Pasqua; c'è chi bestemmia, chi parla male, magari anche alla presenza di bambini; ci sono dei genitori che non mandano a Dottrina i figlioli, mamme che non si accorgono che la figliola è insidiata da qualche lurido giovanastro; c'è qualche sposo che tradisce la fedeltà coniugale; c'è qualche sposa di troppi facili costumi; c'è quella ragazza che veste indecentemente o che si trascina dietro un codazzo di giovanotti; c'è quella famiglia nella quale entra stampa che non è nostra; c'è quel Tizio che contrasta l'opera del Parroco.

Vedete come è immenso il campo in cui siete chiamati ad esercitare il vostro apostolato.

Gli iscritti all'A. C. questa mattina devono prendere questo solo impegno: "avvicinare ciascuno almeno una di queste persone che vivono ai margini della vita cristiana, e, con prudenza e carità, accendere nel suo cuore il fuoco dell'amore di Dio...". Se farete così, vedrete presto dilagare la vita divina nell'intera parrocchia.

"Non si accendono tanti fuochi in una foresta senza che l'incendio a un certo punto si propaghi. I contatti di persona a persona porteranno la scintilla dovunque si trova un po' di sostanza infiammabile, e a un tratto si vedrà come un'unica luce illuminare tutta la parrocchia senza più sapere chi in particolare l'abbia diffusa. Il merito sarà di tutti...".

Soci di A. C., siate sempre al mio fianco.

E ora una parola a chi non è iscritto all'A. C.. Ricordatevi che in mezzo ai pericoli che presenta oggi il mondo, l'unica salvezza per la vostra fede e per la fede dei vostri figli sta nell'A. C.. Se nella Emilia l'A. C. avesse sempre lavorato a fianco dei sacerdoti, oggi nemmeno là avrebbe trionfato l'errore e l'odio. E a coloro che, per coltura, per censo, per professione, per posizione sociale, occupano un posto distinto nella mia parrocchia, dico: "Il buon esempio deve partire dall'alto...". Io desidero, sento il bisogno della vostra opera! Quante iniziative dovranno

restare pio desiderio se al mio fianco non vi sarete anche voi. C'è bisogno di persone istruite per dirigere le varie branche di A. C.; c'è bisogno di persone istruite per dirigere la scuola di Dottrina Cristiana; c'è bisogno di persone istruite per organizzare i lavoratori nelle Acli e nei Liberi Sindacati; c'è bisogno di persone istruite per illuminare il popolo sui suoi doveri civili e politici; c'è bisogno di persone istruite per organizzare la Beneficenza attraverso le conferenze di S. Vincenzo, attraverso la refezione gratuita e la colonia per bambini bisognosi.

E tutto questo bisogna farlo prima che il Comunismo venga a seminare la rovina anche in questi paesi che fin'ora ne sono stati immuni.

Come possiamo noi sacerdoti attendere a tutte queste iniziative?

Figlioli, che avete la sorte di occupare un posto distinto in Parrocchia, io attendo il vostro aiuto, lo attendo presto, lo attendo subito, perchè immane ed urgente è il lavoro che ci aspetta. Entrate nell'A. C.. Che bello vedere il contadino accanto al professionista! Che bello vedere il ricco accanto al povero! Che bello vedere la persona istruita accanto a chi sa appena leggere! Che bello sapere che la parrocchia è un esercito solo, con un'unica bandiera, con un'unico programma! Che bello accorgersi che tutti viviamo del medesimo ideale: il regno di Cristo, che è regno di giustizia, di amore, di grazia.

Maria, la Mamma di Gesù e la Mamma nostra, ci aiuti a raggiungere questo ideale.

Domenica 21 Dicembre gli uomini di A. C. festeggeranno il loro Trentennio di vita. Alle funzioni del pomeriggio parlerà l'Assistente Diocesano Don Carlo Campagnaro. Alla sera cena sociale.

CINEMA DON BOSCO

Finalmente oggi e domani sarà proiettato l'atteso capolavoro:

GUARDIE E LADRI

con TOTO' e FABRIZI

(Con permissione ecclesiastica)
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo